

L'INTERVENTO

Ma nel Saharawi non ci sono spiagge

N EI PRESSI di Tindouf - in pieno Sahara algerino, al confine fra Marocco, Sahara Occidentale e Mauritania - un popolo di rifugiati, i saharawi, vive da oltre trent'anni al riparo di tende strappate dal vento e misere casupole di sabbia. Il deserto raccontato nel Resto del Carlino del 28 ottobre 2008, forse ad insaputa del giornalista, non è meta di viaggi esotici o il solito territorio dell'immaginazione nel quale addentrarsi per ritrovare se stessi. Non è neppure, signor Direttore, un baratro dove gettare soldi pubblici o finanziamenti privati. E' un crocevia, fra aspettative di libertà e aiuti umanitari, fra razze e religioni diverse, fra volontari e cooperanti di tutto il mondo; un luogo di comprensione e convergenza di vecchie attese e incredibili tensioni vitali. Una sorta d'enclave della quale non si trova impronta sulle carte geografiche o esempio nel mondo musulmano. E' una terra di nessuno, collocata fra i sassi e la sabbia di quell'angolo ostile di hammada.

La storia di questo popolo e della sua terra, signor Direttore, s'intreccia però con quella di chi spera che giustizia e solidarietà siano praticabili, anche in quel clima e a quelle latitudini. E così i viaggi, anche i nostri, si sono ripetuti, anno dopo anno, come le iniziative di solidarietà in campo sanitario. Grazie alla **Regione Emilia-Romagna**, al Comune di Forlì, al Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, all'Associazione Forlivese per le Malattie del Fegato e alla generosità di tanti volontari e cittadini, dal 2001 siamo andati laggiù per contrastare la diffusione delle epatiti virali. Senza portare a casa ricchezze, mi creda, ma ricordi. Signor Direttore, sarebbe davvero bello che tutti i cittadini volessero farsi carico di quelle sofferenze e che tutte le regioni d'Italia, insieme ai volontari, facessero quanto le istituzioni e la società civile dell'Emilia-Romagna hanno saputo fare in questi anni - con orgoglio, onestà e rispetto - per tanti popoli sfortunati e, in particolare, per i rifugiati saharawi.

Dott. Salvatore Ricca Rosellini - Forlì

Pubblichiamo volentieri il suo intervento, gentile dottor Ricca Rosellini, come contributo al dibattito sollevato dal Carlino sui costi della politica. Tranquillizzandola sul fatto che nessuno ha voluto mettere in discussione l'importanza di questi interventi di solidarietà. Ci siamo solo chiesti se in un anno siano proprio necessarie tutte quelle delegazioni di amministratori: si può aiutare il Saharawi senza andarci ogni mese. (Pfd)

